

Documento della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura sui Lavori del CUN per: “un aggiornamento e una semplificazione della classificazione dei saperi”

Visto il comunicato della Presidente CUN (Newsletter CUN del 26 marzo 2018) dal titolo *“Per un aggiornamento e una semplificazione della classificazione dei saperi scientifici”* e viste le informazioni ricevute dai rappresentanti dell'Area 08, la SIRA partecipa con spirito costruttivo e di leale collaborazione al processo di riforma avviato. Il documento è quindi un contributo al dibattito e alla costruzione del nuovo “Modello” di organizzazione delle discipline nelle Università Italiane ed evidenzia alcune possibili criticità che riguardano, in particolare, le discipline del Restauro.

Sul piano generale

Le Discipline non sono certo entità eterne e fisse, tanto meno lo sono i S.S.D. attuali. Da più parti e con varie motivazioni si riconosce che il modello ottocentesco da cui derivano è ormai almeno in parte superato. Altrettanto datati sono i suoi successivi adattamenti che hanno determinato una progressiva e poco sostenibile parcellizzazione e specializzazione dei Saperi non sempre sostenuta da reali motivazioni scientifiche e culturali. Vi sono dunque certo possibili e necessari spazi per modifiche e adattamenti.

Occorre tuttavia evitare la costruzione di un modello “universalistico”, tanto più se ispirato e governato da sole ragioni di astratta razionalizzazione (numerica, dimensionale, economica...), più che da coscienti e consapevoli progetti culturali, scientifici, didattici e pedagogici.

Ogni modello dovrebbe piuttosto contenere in sé giusti margini di flessibilità che colgano, preservino e valorizzino le differenze e le specificità dei vari Saperi (o discipline) e delle molte pratiche operative coinvolte nell'insegnamento e nella ricerca universitaria.

Nella costruzione del modello occorre, poi, indagare con cura le sue inevitabili ricadute sulla qualità della didattica (riforma delle tabelle ex DM. 270/05 e s.m.i.), per evitare effetti imprevisti, quali la perdita di contenuti indispensabili nei diversi percorsi formativi e la conseguente inadeguatezza dei correlati profili professionali.

Analoga attenzione va riservata alle ricadute sui meccanismi del reclutamento, sia per l'ASN sia per le selezioni locali, per evitare dinamiche “poco virtuose” nelle diverse sedi. L'annunciata riforma comporterebbe, infatti, un uso indifferenziato delle risorse umane disponibili nei nuovi RD, oltre le singole competenze, con la possibile scomparsa anche di alcuni insegnamenti e delle correlate competenze, quale conseguenza della “ipotizzata intercambiabilità” dei docenti del Raggruppamento Disciplinare. I profili previsti dal modello in costruzione dovrebbero quindi avere, in questa prospettiva, un significato e un ruolo maggiore e diverso da quello che fino ad oggi è possibile desumere dalle informazioni disponibili.

La SIRA comprende poi le ragioni che inducono a ricercare maggiore integrazione/comparabilità con i sistemi di classificazione/ordinamento dei Saperi disciplinari a livello internazionale (bandi di ricerca europei, mobilità, ranking...). Occorre tuttavia evitare ogni automatico appiattimento, ad esempio sul sistema di categorie/sottocategorie del sistema ERC che è oggetto di critiche entro la stessa cultura anglosassone in cui è stato concepito e sviluppato. Assumerlo quale unico riferimento significherebbe, con qualche accento di provincialismo, rinunciare ad alcune specificità del sistema universitario e di ricerca italiani che, invece, andrebbero riproposte con forza in sede europea.

La SIRA, inoltre, per evitare rischiosi scollamenti dalla realtà del Paese, ritiene necessario che la riforma non sia concepita e costruita in modo autonomo e autoreferenziale esclusivamente all'interno del CUN ma che tutte le Università debbano essere maggiormente coinvolte nel processo.

Nel settore dei Beni Culturali – e il restauro architettonico ne è parte essenziale – l'organizzazione dello Stato rende poi ineludibile il diretto coinvolgimento del MIBACT, nell'ambito della collaborazione istituzionale già in atto con il MIUR, attraverso il tavolo congiunto istituito tra CUN e Consiglio Superiore dei Beni Culturali.

È cruciale, infine, l'avvio di un confronto ampio e trasparente con le molte parti sociali coinvolte e con il mondo del lavoro e delle professioni, in particolare quelle sottoposte a vincoli e Direttive Europee (il Medico, l'Architetto, ...) prevedendo, da subito, il coinvolgimento dei rispettivi Ordini Nazionali. Non si comprenderebbe altrimenti il giusto accento ricorrentemente posto sulla necessità di valorizzare la "Terza Missione" dell'Università.

Eccezioni

Allo stato delle cose, pare che l'Area delle Scienze Mediche sia esclusa dalle previste modifiche, poiché legata alle prestazioni assistenziali e del Sistema Sanitario Nazionale. La SIRA ne prende atto, ma ritiene che analoghe eccezioni dovrebbero riguardare l'area dell'Architettura, per i vincoli europei che la riguardano e, in particolare, il Restauro anche per le sue profonde connessioni con le attività istituzionali del MiBACT.

L'Area 08 e il Restauro

A tal fine si evidenzia che:

- Il Patrimonio Culturale e, in particolare, quello architettonico (monumenti, centri storici, periferie anche recenti, giardini storici, paesaggi) è parte essenziale del cosiddetto "made in Italy", spesso citato dalla politica e dalla stampa quale vera ricchezza e "orgoglio" del paese.
- Il Restauro, forte di due secoli e più di riflessioni, elaborazioni teoriche, sperimentazioni progettuali e pratiche operative, si è profondamente aggiornato negli ultimi decenni e offre alla tutela, conservazione e valorizzazione di quel Patrimonio un contributo essenziale, a vantaggio economico del Paese. Il Restauro fornisce, infatti, competenze e capacità non sostituibili da altri pur rilevanti apporti derivanti da diverse Discipline o Aree disciplinari con le quali, peraltro, da sempre lavora in stretta e dialettica connessione.
- La copresenza di ricerca, conoscenza e progetto nel Restauro, nel panorama europeo, caratterizza alcune grandi Università e Politecnici, in modi autonomi dalla storia e dalle teorie dell'architettura, così come dal progetto di nuova costruzione, con salde ricadute sulla pratica professionale.
- Da sempre, d'altra parte, il Restauro è sintesi complessa e colta di Saperi diversi, in una dimensione inevitabilmente multidisciplinare che coinvolge scienze umane e sociali, scienze della natura e esatte, conoscenze tecniche e pratiche operative diverse.
- Occorrerebbe, per questo, valorizzare la multidisciplinarietà del progetto di restauro, individuando anche i suoi possibili apporti alla formazione in altri settori dei Beni Culturali e sviluppando le sinergie con essi.
- La perdita di riconoscibilità del Restauro o la sua diluizione in nuovi "contenitori" - RD o altri di ordine superiore - sarebbe, per quanto detto, un serio rischio per i futuri studenti, laureati e professionisti.
- Ogni perdita o diminuzione di riconoscibilità del Restauro architettonico, nel nuovo ipotizzato Modello, inoltre, costituirebbe un impoverimento culturale per il Paese e per l'Università, visto il valore e il prestigio riconosciuto al Restauro italiano a livello internazionale. Molti studenti stranieri in mobilità Erasmus nelle Università italiane, d'altra parte, scelgono insegnamenti di questa disciplina proprio perché spesso assenti nelle sedi di provenienza.

- Alcuni temi propri del Restauro, infine, compaiono trasversalmente e in più forme, ma purtroppo non esplicitamente, tra gli 11 punti della Direttiva EU-PQD/2005 riguardante l'educazione, la formazione e l'ingresso nella professione di Architetto. Ignorarlo può avere ricadute negative a livello internazionale.
- Per rafforzare la rilevanza del Restauro nella preparazione dei nostri studenti, infine, è bene ricordare la sentenza del Consiglio di Stato del 9/1/2014 che conferma la competenza esclusiva degli Architetti per la progettazione ed esecuzione degli interventi su beni architettonici dichiarati di "Interesse culturale".

Per le ragioni sinteticamente illustrate, quindi, la SIRA ritiene che vada confermata e rafforzata l'autonomia del Restauro nell'ambito del nuovo Modello in costruzione.

Infine, si chiede con forza che il dibattito sulla "riforma dei Saperi" si sviluppi in tempi adeguati, fondandosi anzitutto su riflessioni di carattere culturale, scientifico e pedagogico, attraverso procedure pubbliche e trasparenti e con il massimo coinvolgimento di tutte le componenti dell'Università e della Società Civile.

7 aprile 2018

Per la Società

Il Presidente

Prof. arch. Stefano Francesco Musso

